



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 29 settembre 1993
COM(93) 457 def.
VOL. I

LIBRO VERDE SULLA DIMENSIONE EUROPEA DELL'ISTRUZIONE

SOMMARIO

INTRODUZIONE

I. IL NUOVO CONTESTO LEGISLATIVO

II. LA DIMENSIONE EUROPEA DELL'ISTRUZIONE E I SUOI OBIETTIVI

- a) Promuovere una cittadinanza europea
- b) Migliorare la qualità dell'istruzione
- c) Facilitare l'inserimento sociale e professionale dei giovani

III. ATTORI, STRATEGIE E STRUMENTI

- a) La cooperazione attraverso la mobilità e gli scambi
- b) La formazione degli insegnanti e delle altre persone addette all'istruzione
- c) lo sviluppo dell'insegnamento delle lingue
- d) L'Insegnamento a distanza e l'apporto dei sistemi multimedia
- e) La promozione dell'innovazione pedagogica
- f) Lo scambio di Informazioni e di esperienza
- g) L'esperienza delle Scuole europee

CONCLUSIONI

ALLEGATO A: Alcuni esempi di progetti di cooperazione

ALLEGATO B: Tappe dello sviluppo della dimensione europea dell'istruzione sul piano comunitario

INTRODUZIONE

Scopo del presente Libro Verde su "La dimensione europea dell'istruzione" è di suscitare una riflessione sulle possibilità e sugli orientamenti di un'azione comunitaria in materia d'istruzione. In effetti, il Trattato che istituisce la Comunità economica europea (qui di seguito denominato il "Trattato") - come modificato dal Trattato sull'Unione europea - introduce, all'articolo 126, delle nuove competenze della Comunità nel campo dell'istruzione.

Per la prima volta esiste un contesto giuridico che permette alla Comunità di proporre azioni di cooperazione nel campo dell'istruzione, in particolare a livello scolastico, senza peraltro pregiudicare l'eventuale ricorso ad altre disposizioni e Trattato, in particolare all'articolo 127, per quanto riguarda le azioni che rientrano in tale disposizione a titolo della formazione Professionale.

Prima di proporre azioni concrete nel senso degli obiettivi definiti dal succitato articolo, occorre peraltro dar vita ad una riflessione sulle finalità e sui mezzi atti a permettere alla Comunità di contribuire "allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema d'istruzione, nonché, delle loro diversità culturali e linguistiche" (1).

Questa riflessione non può prescindere dal più ampio contesto dato dal completamente del mercato unico, con le sue ripercussioni sull'istruzione e sulla formazione, e dall'evoluzione del fabbisogno in risorse umane risultante dai cambiamenti tecnologici e sociali. Questa tiene conto del contributo che la formazione in alternanza e l'apprendimento in impresa apportano all'istruzione nel permettere ai giovani di conoscere meglio il loro contesto socio economico e poter così conseguire un migliore inserimento come cittadini e come lavoratori.

L'organizzazione e il contenuto degli studi sono di competenza de gli Stati membri, ai quali spetta prendere i provvedimenti atti a favorire lo sviluppo di un'istruzione di qualità. Pertanto il presente Libro Verde invita l'insieme degli attori del mondo scolastico a riflettere sui mezzi atti a favorire tale sviluppo chiedendo nello stesso tempo di individuare gli orientamenti che potrebbero guidare un'azione complementare e sussidiaria della Comunità in materia d'istruzione.

Questa riflessione è altresì importante nella prospettiva dell'ampliamento della Comunità in particolare per quanto riguarda i paesi dell'Efta.

Nel nuovo contesto offerto dal mercato unico, una delle finalità dell'istruzione è quella di preparare i giovani ad esercitare le loro responsabilità in uno spazio economico e sociale ampliato. In questa prospettiva, lo sviluppo di una dimensione europea dell'istruzione va considerato come un importante fattore di aggiustamento dei sistema scolastico al nuovo contesto economico, sociale e culturale.

In effetti, il miglioramento delle conoscenze linguistiche, la reciproca conoscenza dei metodi e delle culture degli altri Stati membri, come anche la capacità di lavorare con altre nazionalità o in un altro contesto, rientrano fra i principali fattori atti a favorire un migliore inserimento dell'individuo nella società e una sua maggiore responsabilizzazione come cittadino europeo. Gli Stati membri dovrebbero utilizzare tutte le nuove possibilità offerte nel contesto della costruzione comunitaria, in particolare le opportunità risultanti dall'incremento delle offerte in materia d'istruzione.

A questo proposito vanno sottolineati gli sforzi e i cambiamenti che i sistemi d'istruzione, nelle loro diversità hanno già intrapreso per soddisfare al meglio queste nuove condizioni, in particolare nel quadro di cooperazioni bilaterali.

Sul piano comunitario, nel campo scolastico hanno finora potuto essere sostenute soltanto azioni pilota e di portata limitata. Nell'Allegato A figurano alcuni esempi di azioni. L'esperienza

(1) Trattato sull'Unione Europea, capitolo 3, art. 126, paragrafo 1.

così acquisita fornisce una prima base, ma le nuove possibilità offerte dall'articolo 126 richiedono un approccio globale e coerente, che integri l'azione degli Stati membri.

Il presente Libro Verde si compone di tre parti:

una prima parte integra l'articolo 126 nel contesto delle azioni di cooperazione in materia d'istruzione intraprese dal 1976. Nell'Allegato B figura una breve descrizione delle principali tappe;

una seconda parte chiarisce la tematica della dimensione europea dell'istruzione nei suoi obiettivi essenziali;

una terza parte mira ad individuare le possibilità di attuare un'azione comunitaria complementare, cercando di precisarne strumenti, strategie, attori.

LIBRO VERDE SULLA DIMENSIONE EUROPEA DELL'ISTRUZIONE E I SUOI OBIETTIVI

Il nuovo contesto legislativo

Nelle sue finalità generiche, la scuola si prefigge di:

- realizzare pari opportunità per tutti;
- inculcare nei giovani il senso della responsabilità in una società solidale;
- sviluppare una capacità di autonomia, di giudizio, di senso critico e di capacità innovativa;
- offrire ai giovani la possibilità di realizzare pienamente tutte le loro potenzialità nella vita attiva e nell'evoluzione personale, in particolare sviluppando il desiderio di apprendere nell'arco di tutta la vita;
- dare ai giovani una formazione, una qualificazione, che faciliti il loro inserimento nella vita attiva e che permetta loro di adeguarsi, nelle migliori condizioni, ai cambiamenti tecnologici.

Partendo da tali finalità generiche, occorre precisare gli obiettivi specifici - e, attraverso di essi, il "valore aggiunto" - di un'azione comunitaria in materia d'istruzione. Un'azione comunitaria può promuovere una cittadinanza europea basata su valori comuni di solidarietà, democrazia, parità di opportunità e reciproco rispetto; migliorare la qualità dell'istruzione; facilitare l'inserimento sociale e professionale dei giovani.

a. Promuovere una cittadinanza europea

Il rispetto delle identità e delle differenze culturali ed etniche, la lotta contro tutte le forme di sciovinismo e di xenofobia, sono componenti essenziali dell'azione comunitaria in materia d'istruzione.

I sistemi d'istruzione nazionali non debbono soltanto mirare a perpetuare le rispettive culture, devono anche formare i giovani su tematiche quali la democrazia, la lotta contro le ineguaglianze, la tolleranza e il rispetto della diversità. Devono dare ai giovani il senso della cittadinanza e, in tale contesto, l'Europa non si sostituisce alle altre dimensioni, ma, anzi, le arricchisce.

L'azione comunitaria dovrebbe pertanto stimolare metodi d'istruzione orientati a dare ai giovani il senso di una cittadinanza europea, mediante:

- l'esperienza della dimensione europea vissuta e condivisa attraverso l'apprendimento delle lingue, il lavoro attorno ad un progetto transnazionale comune, la conoscenza degli altri paesi, le informazioni ricevute come base e stimolo di riflessione;
- un contesto europeo di socializzazione che, attraverso gli scambi transnazionali, permetta ad ogni cittadino europeo di svolgere il suo ruolo sulla scena europea;
- una migliore conoscenza della realtà della costruzione europea.

b. Migliorare la qualità dell'istruzione

L'introduzione della dimensione europea può essere una fonte di sviluppo per gli istituti scolastici. Essa può agire da stimolo per i sistemi d'istruzione e per l'innovazione, in particolare grazie al confronto dei vari approcci e sistemi pedagogici o alla messa in comune di esperienze nel campo dello sviluppo di materiali didattici, e contribuire così al miglioramento della qualità dell'istruzione.

Va rilevato che, dopo la risoluzione del 1988 sulla dimensione europea nell'istruzione, la maggior parte degli Stati membri hanno progressivamente introdotto la dimensione europea nella formazione degli insegnanti e nei programmi scolastici ed hanno incoraggiato la produzione di materiale didattico appropriato. Tali iniziative sono state integrate, sul piano regionale, nazionale o comunitario, da varie azioni e iniziative intraprese da organizzazioni non governative (Ong) che si occupano dell'istruzione.

(1) Trattato sull'Unione Europea, capitolo 3, art. 126, paragrafo 1.

A questo arricchimento dei programmi e contenuti scolastici dovrebbero aggiungersi:
da un lato, una sensibilizzazione e un'informazione appropriata dei responsabili e attori del mondo scolastico sulle opportunità esistenti
d'altro lato, cooperazioni transnazionali fra le istituzioni incaricate della formazione iniziale e continua degli insegnanti;
infine, collaborazioni che consentano lo sviluppo di materiale didattico appropriato.

(1) Trattato sull'Unione Europea, capitolo 3, art. 126, paragrafo 1.

Libro Verde Allegati

ALLEGATO A

Alcuni esempi di progetti di cooperazione

I. AZIONI PILOTA SOSTENUTE DALLA COMMISSIONE DELLE C..E.

Azioni pilota per lo sviluppo di 40 partenariati scolastici multilaterali

1. Un esempio significativo, fra altri, è quello di un partenariato intitolato "Columbus". Questo progetto, coordinato dai Paesi Bassi, ha preso come punto di partenza il 500° anniversario della scoperta dell'America e riunisce istituti di cinque città portuali attorno allo studio del loro sviluppo in relazione con quello del commercio, in particolare marittimo. Allievi di Genova, Anversa, Lisbona, Barcellona e Palermo hanno così potuto studiare gli aspetti storici, geografici e culturali conseguenti allo sviluppo commerciale connesso alla scoperta di Cristoforo Colombo. Essi hanno altresì potuto studiare lo sviluppo di tali porti nel XIX e XX secolo, periodo in cui le relazioni fra l'Europa e l'America si sono intensificate grazie ai fenomeni di emigrazione e dello sviluppo industriale e tecnologico.

2. Scaglionato su tre anni, il progetto prevede che ogni scuola possa invitare una parte degli allievi degli altri istituti e consentirà così ad ogni allievo delle classi partecipanti di visitare almeno una volta un'altra città coinvolgendo nello stesso tempo l'insieme delle classi e degli istituti scolastici in causa.

L'azione concernente gli scambi di insegnanti

3. Dal suo lancio, l'azione ha visto moltiplicarsi i legami fra gli allievi e le scuole degli insegnanti che avevano effettuato gli scambi. Un esempio può illustrare un modo di procedere abbastanza frequente. All'origine c'è uno scambio fra due insegnanti appassionate di letteratura classica, una greca e una francese. Poi un progetto: fare teatro con gli allievi dei due istituti, di qualsiasi età e classe. Lo scambio di insegnanti si è dunque esteso agli allievi, che hanno svolto un lavoro comparativo sui temi del teatro greco e francese e approntato spettacoli rappresentati nei due paesi. Dopo due anni, le insegnanti, consapevoli dei limiti del bilateralismo, hanno esteso il lavoro ad un terzo istituto di un altro paese sul tema: 'Il teatro greco, francese e italiano: la relazione padroni-servitori'.

4. La lettura comune e il gioco teatrale riguardano dunque ora tre opere, a seconda dei gruppi e delle classi. Il testo viene letto nella lingua veicolare, il francese, appreso o conosciuto dai tre gruppi, con l'inserimento di repliche incrociate in greco antico e moderno, in italiano e in latino.

Dato che il teatro, per definizione, è un'attività partecipativa, tutti gli allievi degli istituti possono partecipare al lavoro e avvicinarsi così ad una parte essenziale delle origini storiche e culturali dell'Europa.

Reti di istituzioni di formazione degli insegnanti

5. Il rafforzamento della formazione iniziale e continua degli insegnanti dovrebbe permettere alla dimensione europea nella formazione di superare la fase dell'innovazione contingente e diventare un metodo di lavoro integrato. Citiamo a titolo di esempio una rete coordinata da un istituto irlandese che lavora sull'elaborazione di un curriculum di base per gli insegnanti della scuola primaria. Questo progetto è stato chiamato 'Meithal', dalla parola gaelica utilizzata in ambiente rurale per designare un lavoro di aiuto reciproco collettivo. Le istituzioni dei Paesi che partecipano al progetto lavorano in gruppi di formatori e di studenti ed elaborano progressivamente un curriculum concepito sia come un processo che come un prodotto. I vari aspetti del curriculum sono testati, valutati, modificati, poi nuovamente testati e valutati.

6. Tutte le istituzioni partecipanti si sono messe d'accordo per riconoscere, nella formazione dei futuri insegnanti, il lavoro compiuto e il tempo passato in una delle istituzioni della rete. Esse hanno redatto un certificato comune che viene rilasciato a ciascuno dei partecipanti. Si

(1) Trattato sull'Unione Europea, capitolo 3, art. 126, paragrafo 1.

tratta di un esempio interessante di cooperazione, di negoziazione e di reciproca fiducia fra istituzioni di formazione degli insegnanti.

II. RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE (ONG)

Le ONG apportano un contributo essenziale per la promozione della dimensione europea dell'istruzione. Fra le organizzazioni che operano sul piano comunitario citiamo:

7. Il Comitato sindacale europeo degli insegnanti (CSEI) Le parti sociali rappresentative del mondo scolastico hanno un ruolo importante da svolgere nello sviluppo della dimensione europea a tutti i livelli dell'istruzione. Esse sono interlocutori e partner essenziali della cooperazione comunitaria grazie ai dibattiti che avviano e alle proposte che formulano sulla base di conferenze e di gruppi di lavoro su temi d'interesse comune agli insegnanti della Comunità europea.

8. L'Associazione europea dei capi d'istituto dell'istruzione secondaria (ESHA) L'Associazione europea dei capi d'istituto dell'istruzione secondaria (ESHA) ha effettuato con successo un'azione pilota chiamata "Classi europee - storia". Gli allievi e gli insegnanti partecipanti (provenienti da Grecia, Danimarca, Belgio, Italia, Germania e Paesi Bassi) hanno redatto insieme testi sulla storia dell'Europa dal 1945. L'attuazione del progetto comprendeva scambi di insegnanti e riunioni europee per gli allievi.

9. L'Associazione europea degli insegnanti (AEDE) L'Associazione europea degli insegnanti contribuisce da anni alla promozione della dimensione europea dell'istruzione. Nel 1993 ha pubblicato un manuale su gli scambi scolastici europei per gli insegnanti e gli allievi.

10. L'Associazione per la formazione degli insegnanti in Europa (ATEE) L'Associazione per la formazione degli insegnanti in Europa (ATEE) pubblica regolarmente un bollettino "ATEE News" per i suoi membri. In esso figurano relazioni periodiche sulle attività dei numerosi gruppi di lavoro dell'ATEE, nonché articoli sugli sviluppi principali nell'istruzione, in particolare per quanto riguarda la dimensione europea dell'istruzione.

ALLEGATO B

Tappe dello sviluppo della dimensione europea dell'istruzione sul piano comunitario

1. Il Trattato di Roma del 25 marzo 1957 non prevede disposizioni in materia d'istruzione, ma azioni in questo campo hanno peraltro progressivamente potuto essere sviluppate sin dalla metà degli anni '70 sulla base di risoluzioni e conclusioni che hanno offerto agli Stati membri la possibilità di avviare una prima cooperazione in materia.

2. Su questa base, l'interesse della Comunità per l'istruzione si è in seguito concretata con l'adozione della risoluzione del Consiglio e dei Ministri dell'istruzione riuniti -in sede di Consiglio del 9 febbraio 1976, che comporta un programma d'azione in materia di istruzione.

3. Vero testo di base, questa risoluzione segna l'inizio di una cooperazione comunitaria che si amplierà progressivamente con l'adozione di nuovi testi, ma che gi ... i mira ad una migliore informazione e comparabilità dei sistemi d'istruzione ed a promuovere l'apprendimento delle lingue, elemento fondamentale di una migliore reciproca comprensione.

4. La Dichiarazione di Stoccarda del 19 giugno 1983 raccomanda la cooperazione fra istituti d'istruzione superiore e il miglioramento dell'informazione sulla storia e la cultura europea al fine di promuovere una coscienza europea. La Dichiarazione di Fontainebleau del 25-26 giugno 1984 sottolinea l'importanza di promuovere l'identità della Comunità presso i suoi cittadini e nel mondo. Con queste due Dichiarazioni, emerge progressivamente il concetto di cittadino europeo.

5. Il Comitato "ad hoc" per l'Europa dei cittadini (marzo 1985) preciserà poi questo concetto e formulerà alcuni suggerimenti per associare la gioventù al proseguimento della costruzione

(1) Trattato sull'Unione Europea, capitolo 3, art. 126, paragrafo 1.

europea, come l'insegnamento delle lingue sin dalla più giovane età gli scambi scolastici e le iniziative di cooperazione transnazionali.

6. Con l'adozione dell'Atto Unico (1986), l'introduzione di una dimensione europea nell'istruzione costituisce ormai una necessità

7. La Risoluzione sulla dimensione europea nell'istruzione adottata dal Consiglio e dai Ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio del 24 Maggio 1988 ribadisce la necessità di una dimensione europea nell'istruzione e ne precisa gli obiettivi:

- rafforzare nei giovani il senso dell'identità europea e mettere loro in evidenza il valore della civiltà europea e delle basi su cui i popoli europei intendono fondare oggi il loro sviluppo vale a dire, segnatamente, la salvaguardia dei principi della democrazia, della giustizia sociale e del rispetto dei diritti dell'uomo;
- preparare le giovani generazioni a partecipare allo sviluppo economico e sociale della Comunità e alla realizzazione di progressi concreti verso l'Unione europea, come previsto dall'Atto unico europeo;
- far prendere loro coscienza dei vantaggi che essa rappresenta, ma anche delle sfide che implica, per il fatto che offre uno spazio economico e sociale ampliato;
- migliorare la loro conoscenza della Comunità e dei suoi Stati membri sotto l'aspetto storico, culturale, economico e sociale e far loro comprendere il significato della cooperazione degli Stati membri della Comunità europea con altri paesi dell'Europa e del mondo.

Questa risoluzione invita gli Stati membri e la Comunità a promuovere azioni quali, ad esempio, l'integrazione della dimensione europea nei curricula scolastici, nei materiali didattici e nella formazione degli insegnanti.

8. Il Parlamento europeo mediante vari testi ha sempre sostenuto e incoraggiato lo sviluppo della dimensione europea dell'istruzione. Nella sua Risoluzione su 'La politica dell'istruzione e della formazione nella prospettiva 1993, adottata nel giugno 1992, esso insiste sulla necessità di integrare la dimensione europea nella formazione generale e sulla necessità di istituire una cittadinanza europea.

Il Parere del Comitato Economico e Sociale del 23 settembre 1992 apporta un nuovo contributo in materia affermando che la cittadinanza europea costituisce un valore aggiunto che arricchisce ciascuno nella sua diversità e nei suoi particolarismi, e invita la Comunità ad essere più creativa nel promuovere la dimensione europea nella scuola.